

# .salute

SANITÀ  
E FRONTIERE  
DELLA MEDICINA

## Il Covid ha tagliato una diagnosi su 10

Bartoloni e Gobbi — a pag. 32

**L'indagine.** Per effetto della pandemia nei primi 10 mesi del 2020 calati del 10% anche i nuovi trattamenti, crollano pure visite specialistiche (-30%) e richieste di esami (-22%)

# Il Covid taglia le altre cure: saltata una diagnosi su dieci

**Marzio Bartoloni  
Barbara Gobbi**

Il Covid ha fatto sparire un pezzo di Sanità: rispetto a un anno fa sono saltate una diagnosi su dieci, un terzo delle viste specialistiche e un quarto delle richieste di esami diagnostici. Come uno tsunami prima il prolungato lockdown e poi la paura di contagiarsi ha spazzato via cure e prevenzione per milioni di italiani che rischiano di pagare un conto salatissimo nei prossimi mesi quando le malattie si potrebbero aggravare o le diagnosi tardare troppo.

A fotografare questo enorme buco nero che sta inghiottendo la salute degli italiani è una indagine realizzata da Iqvia - il provider globale di dati e analisi sanitarie -, con il contributo non condizionante di Farminindustria che sarà aggiornata ogni 3 mesi grazie a un osservatorio che monitorerà l'impatto della pandemia sulla Sanità. Lo studio si basa sull'analisi di dati rilevati su un campione rappresentativo di 900 medici di famiglia e un panel di 450 oncematologi. L'indagine mette a confronto il gennaio-ottobre 2020 con lo stesso periodo del 2019: secondo la survey in dieci mesi si è registrato un calo significativo dell'accesso a dia-

gnosi e cure nelle principali aree terapeutiche rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Per quanto riguarda le principali patologie respiratorie e cardiometaboliche la contrazione significativa riguarda sia le nuove diagnosi (-521.000 pari a un calo del 12%) che l'inizio di nuovi trattamenti (-277.000, -10%). Crollano anche le visite specialistiche, se ne contano 1,5 milioni in meno (-30%) così come le richieste di esami visto che ne sono state effettuate 2.415.000 in meno (-22%).

In particolare per quanto riguarda le patologie respiratorie (Bpco/asma) si osserva un calo significativo delle nuove diagnosi (Bpco: -62.000, asma: -158.000), dei nuovi trattamenti (-46.000, -124.000), degli invii allo specialista (-123.000, -129.000) e delle richieste di spirometria (-108.000, -127.000). Il calo evidenziato durante il primo lockdown si è mantenuto anche nel periodo successivo. In ambito cardiovascolare per la fibrillazione atriale e lo scompenso cardiaco si rileva una contrazione significativa delle nuove diagnosi (rispettivamente -18.000 e -44.000), dei nuovi trattamenti (-4.000, -29.000), degli invii al cardiologo (-81.000, -248.000) e delle richieste di Ecg (-64.000, -180.000). La leggera ripresa dopo il lockdown non ha compensato le perdite.

Anche in ambito oncologico - avverte ancora l'indagine di Iqvia - la

contrazione è stata forte. Nel periodo del primo lockdown si stimano circa 18 mila diagnosi posticipate. Il parziale recupero nei mesi estivi non ha compensato il calo: a ottobre complessivamente sono state fatte 30 mila diagnosi di tumore in meno rispetto all'anno precedente. In particolare si rileva il calo delle richieste di screening per tumore al seno (-7%), ai polmoni (-10%) e al colon (-10%). Inoltre crollano le nuove diagnosi per tumore (-11%), gli inizi trattamento (-14%), gli interventi chirurgici (-17%) e i ricoveri (-14%). Anche in questo caso, dopo l'iniziale interruzione durante il primo lockdown dovuta alla chiusura di molti reparti e ambulatori si è osservato un recupero parziale durante i mesi estivi. Ma poi con la seconda ondata il calo è tornato.

Sergio Liberatore, amministratore delegato di Iqvia Italia segnala come il calo dell'accesso alle cure sia confermato dalla contrazione dell'intero



Peso: 1-1%, 32-37%



settore farmaceutico: «Secondo i nostri dati, per la prima volta anche la spesa farmaceutica ospedaliera ha subito una contrazione a valori del 4,1% a settembre 2020 mentre a volumi è ancora più elevata (-10,1%)». «Molti pazienti - aggiunge Liberatore - hanno deciso di non andare in ospedale per paura del contagio e molti reparti sono stati chiusi. Tutto questo ha impattato sul consumo di farmaci, anche salvavita. Il timore di contrarre il virus rischia di compromettere i successi ottenuti negli ultimi anni contro molte patologie».

Per Massimo Scaccabarozzi, Presidente di Farmindustria «Istituzioni, imprese del farmaco, attori della filie-

ra, enti di ricerca, medici e altri operatori sanitari hanno dato vita ad una partnership pubblico-privato sinergica sia nel nostro Paese sia in campo internazionale. Grazie al contributo di tutti non solo è stata garantita ai pazienti la continuità delle cure ma sono anche unite le forze nella Ricerca globale per trovare vaccini e terapie». «Dall'emergenza, che ha avuto serie conseguenze anche per chi soffre di altre patologie come testimonia questo studio, è nato un modello di cooperazione innovativo. Ed è importante che questo modello - conclude Scaccabarozzi - possa diventare un pilastro di un metodo nuovo di confronto per l'innovazione. Per prendersi cura

sempre più e sempre meglio del paziente, rafforzando sia il sistema ospedaliero sia la rete dell'assistenza territoriale, grazie a tecnologie digitali, telemedicina, home therapy».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**-521mila**

**Nuove diagnosi (-12%)**

Il dato riguarda le principali patologie respiratorie e cardiometaboliche

**-277mila**

**Nuovi trattamenti (-10%)**

Nei primi 10 mesi del 2020 si sono registrati il 10% in meno di inizi di nuove cure

**-1,5 milioni**

**Inviati allo specialista (-30%)**

Secondo l'indagine Iqvia si sono contate 1,5 milioni di visite specialistiche in meno

**-2,4 milioni**

**Richieste esami (-22%)**

Nel report si evidenzia che sono state effettuati anche un quarto di esami in meno

**MASSIMO SCACCABAROZZI**  
Presidente  
Farmindustria



**SERGIO LIBERATORE**  
Amministratore  
delegato  
Iqvia Italia



**Cure più difficili.** Per effetto prima del lockdown e poi della paura dei contagi reparti di ospedali e ambulatori sono stati chiusi o meno accessibili



Peso: 1-1%, 32-37%

## La campagna

Over 80, dosi a domicilio a uno su quattro  
Asl Na2, a rilento le prenotazioni on line

Maria Pirro a pag. 21

# La lotta al Covid

# Over 80, uno su quattro avrà la dose a domicilio

► La stima di Tommasielli (Unità di crisi) ► Meno adesioni alla Mostra d'Oltremare: ma le Asl non hanno ancora gli indirizzi ieri 1100 immunizzati su 2mila convocati

## I NODI

Maria Pirro

Vaccinare tutti gli 80enni entro marzo, questo l'obiettivo: 123.918 su 320mila in Campania si sono prenotati; 22.913 su 63mila a Napoli. Appena uno su tre. E le Asl non sanno ancora quanti hanno richiesto il servizio a domicilio, che resta da organizzare. Vanno, per questo, estrapolati gli indirizzi dal database regionale, in modo da verificare situazioni ed esigenze, caso per caso, e gli impedimenti effettivi, prevedendo le misure di osservazione dopo l'iniezione e il collegamento diretto con il 118 in modo da garantire il trasferimento al pronto soccorso, se serve.

Per Pina Tommasielli, componente dell'unità di crisi sul coronavirus della Regione, questa necessità è diffusa: «Riguarda 20-25 anziani su 70-80», ha stimato, intervenendo a "Barba&Capelli", la trasmissione di Corrado Gabriele su Radio Crc. Poi, la dottoressa ha ribadito le difficoltà nel registrarsi online che stanno incontrando i più fragili che sono anche più a rischio di complicanze per il Covid-19. «Chiediamo ai 4400 medici di famiglia di dare una mano», il

suo appello. «Dobbiamo prevenire degli accessi più capillari nei territori». Oggi è fissata una riunione degli esperti di Palazzo Santa Lucia ed è atteso l'arrivo delle scorte del farmaco da Roma (una parte avrebbe dovuto già essere disponibile).

Procede, intanto, con maggiore lentezza l'immunizzazione del personale sanitario: ieri si sono presentati 1100 medici e operatori sanitari alla Mostra d'Oltremare. Poco più della metà dei duemila convocati. L'Asl partenopea punta a far partire nei prossimi giorni gli inviti per gli 80enni che risiedono città e le iniezioni nel week-end a Capri e Anacapri. Entro il fine settimana, è prevista anche l'assegnazione degli appalti per realizzare altri tre centri per la somministrazione del farmaco:

uno alla Stazione Marittima e nel piazzale esterno, un altro al museo Madre, un altro nella Fagianeria del Real Bosco di Capodimonte.

## AREA SUD

Sono 50.460, per l'esattezza, gli 80enni da vaccinare nei 57 Comuni che fanno riferimento all'Asl Napoli 3 Sud, da Portici

ai Monti Lattari. Uno su tre al momento ha aderito. Si comincia il 20 e il 21 febbraio, subito dopo aver completato la profilassi per operatori sanitari e ospiti delle Rsa che ha richiesto tempi più lunghi. «Il ritardo nella consegna delle dosi - chiarisce il responsabile del piano,

Antonio Coppola - ha fatto saltare il cronoprogramma». Individuate le sedi per l'iniezione: la principale è nell'ospedale di Gragnano. Più un punto per ogni Aft, Aree funzionali territoriali previste nel Nolano, nella zona vesuviana, a Castellammare di Stabia e intorno e nella penisola sorrentina. Per i disabili e gli anziani costretti a letto, il servizio è domiciliare: 13 le squadre formate da medici, infermieri e tecnici chiamate a intervenire.



Non si sa ancora in quanti casi.

### AREA NORD

Sono 44mila gli 80enni da vaccinare nei 32 Comuni dell'Asl Napoli 2 Nord, da Pozzuoli a Giugliano. Ma il numero di prenotati è al di sotto della media: 12mila, al momento. Oggi le prime convocazioni, domani le iniezioni accompagnate da un dono: per tutti, bottiglia d'acqua e caramelle. Il manager Antonio D'Amore invita gli anziani restanti a prenotarsi sulla piattaforma della Regione anche con l'aiuto dei medici di base e dei parenti. «È l'unica arma per

mettere fine alla pandemia», avvisa. «Si tratta di una pratica sicura, verificata su oltre 12.000 operatori sanitari e sugli anziani ospiti delle Rsa e delle case di accoglienza». Il manager spiega che sono stati allestiti seddici centri e altri ne sono previsti per la profilassi: negli ospedali, nei distretti sanitari, ma anche in alcune palestre scolastiche (alla Romeo-Cammisa di Sant'Antimo e alla Galilei Cardito), a Ischia e Procida (nell'isola di Arturo, per 300 abitanti). Ma è Bacoli la sede più suggestiva: nell'Ostrichina della Casina Vanvitelliana, già set di "Pinoc-

chio". A Quarto i locali sono adiacenti alla chiesa di San Costrese. In tutta l'area flegrea e domizia ai pazienti che ricevono assistenza domiciliare è poi garantito il servizio senza dover spostarsi da casa, mentre per tutti gli altri casi è prevista una verifica sulle effettive condizioni di impedimento. Non basta il timore di uscire.

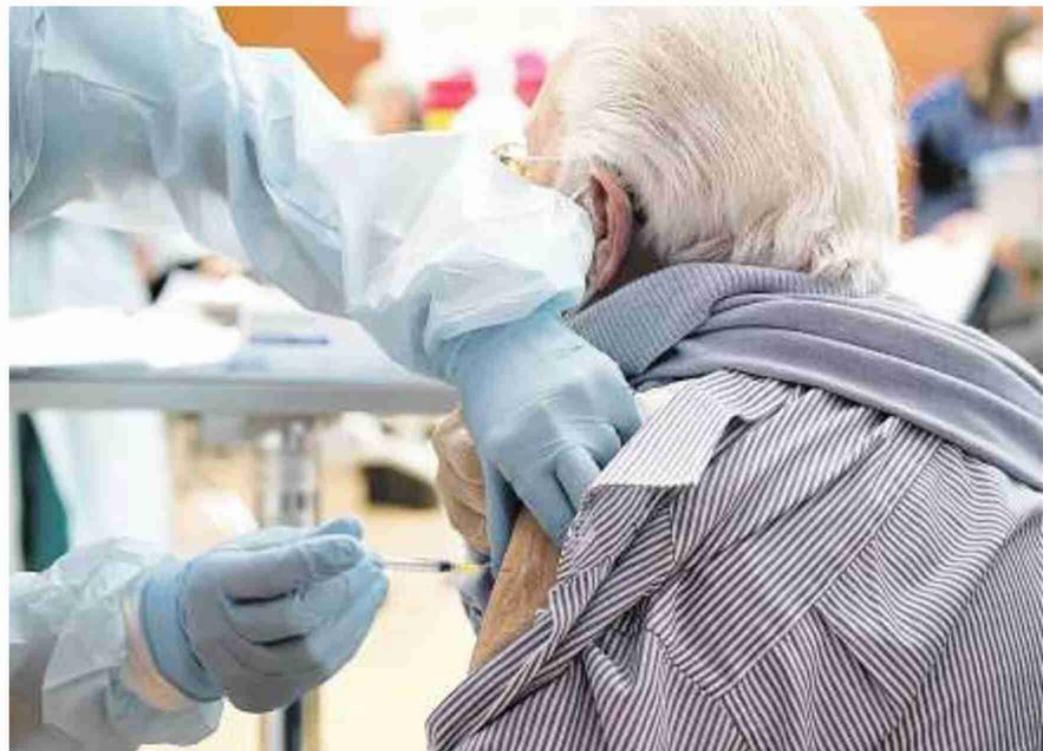
*(hanno collaborato Giuseppe Maiello e Francesca Mari)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## NELLA ZONA VESUVIANA A CASTELLAMMARE E A SORRENTO LE INIEZIONI SLITTANO DI 10 GIORNI: SI INIZIA IL 20 E 21 FEBBRAIO



LA VACCINAZIONE Il farmaco somministrato agli 80enni



Peso: 19-1%, 21-44%

# Allarme focolai in Campania contagi in risalita

► Tornano a crescere anche i ricoveri  
Castellammare, chiude tutto alle 18

**Ettore Mautone**

**C**rescono i contagi in Campania: la percentuale di casi positivi (12,44%) rispetto ai tamponi effettuati (9.555) è in incremento di ben 3,55 punti sul giorno precedente. Preoccupano i numeri soprattutto nelle province di Napoli e Salerno. A Castellammare chiusu-

ra di tutte le attività alle 18, a Torre Annunziata numeri da zona rossa. Crescono anche i ricoveri.

A pag. 11

## Campania, il virus corre nel napoletano Torre Annunziata: numeri da zona rossa

**LO SCENARIO**

**Ettore Mautone**

Cresce la curva epidemica in Campania (il tasso Rt fa capolino sopra al valore di 1) e la febbre del virus sale soprattutto in provincia di Napoli. Da zona rossa la situazione a Torre Annunziata. Qui è stata disposta la chiusura degli uffici e la sospensione delle attività presso la sede dell'Ambito sociale 30 di via Parini fino al prossimo 17 febbraio. A seguito di uno screening sugli operatori sono emersi cinque casi di positività al Covid-19. Per consentire la sanificazione disposta la chiusura degli uffici e la sospensione dei servizi del centro per la famiglia, il segretariato sociale, l'asilo nido e il Centro antiviolenza di genere. I numeri parlano chiaro: a Torre Annunziata sono stati contati 114 casi in due giorni e gli attualmente positivi sono andati oltre quota 800. «Registriamo un incremento delle ospedalizzazioni rispetto a metà genna-

io - conferma il direttore sanitario della Asl Napoli 3 Gaetano

L'EGO - HUB

D'Onofrio - con 14 nuovi ricoveri Covid a Castellammare tra domenica sera e lunedì, quattro a Nola, uno a Sorrento e a Boscorecase salgono a 22 i malati in subintensiva e a quota 49 i malati in ricovero ordinario oltre a due pazienti gravi in rianimazione». Un quadro a tinte fosche che si completa con 26 pazienti ospitati al Maresca di Torre del Greco. Preoccupa l'incidenza dei casi per 100 mila abitanti: a Torre Annunziata è il più alto della Campania con un valore che sfiora 600, segue Boscoreale con circa 300 casi per 100 mila, segue Sant'Antimo (244), Nola (242), Torre del Greco (241), Salerno con 209 e tutti gli altri sono sotto i 200 mentre Napoli è a quota 129. A Castellammare scatta il lockdown dopo le 18: il

sindaco Gaetano Cimmino prende misure drastiche: scuole pubbliche chiuse fino al 21 febbraio.

**VACCINI AGLI INSEGNANTI**

La Asl, intanto, punta a mettere in sicurezza il personale scolastico: tra mercoledì e giovedì saranno somministrati 4mila vaccini a insegnanti e unità tecniche e amministrative delle scuole. Intanto è l'intera Campania a registrare una crescita dei contagi. Dopo domenica, quando è stato segnato in assoluto il più alto numero di casi in Italia ieri s'è accesa una nuova spia rossa con la percentuale di positivi



Peso: 1-6%, 11-28%

(12,44 per cento) ai tamponi (9.555) in incremento di ben 3,55 punti sul giorno precedente. Proprio la provincia di Napoli con 628 nuove infezioni assorbe quasi la metà di tutti i nuovi positivi (1.189). Napoli invece ha registrato ieri solo 147 casi, 236 Salerno e provincia, 102 il casertano, 43 Benevento e solo 31 l'Irpinia.

**I RICOVERI**

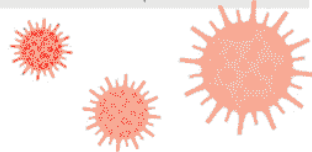
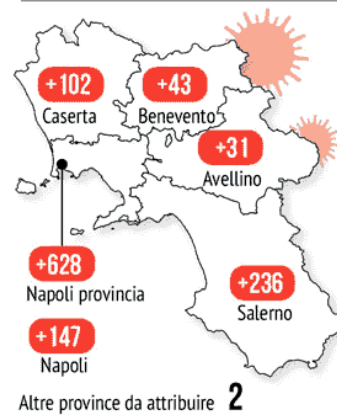
Aumentano intanto da 3 a 13 i decessi e ci sono 236 i positivi in più di domenica, il sesto aumento consecutivo, crescono di 5

unità i casi da terapia intensiva (in totale 110) e ben 42 malati in più ricoverati. Nonostante ciò resta la bassa percentuale di ospedalizzazioni nonostante la platea degli attualmente positivi per 100 mila abitanti sia la più numerosa in Italia in valore assoluto e rispetto alla popolazione residente (eccetto il Trentino Alto Adige). Il tasso di occupazione dei posti letto in Rianimazione in Campania è lo 0,16% dei positivi contro una media nazionale di 0,50, la media più bassa dopo quella della Basilicata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL COVID-19 IN CAMPANIA**

CONTAGI IERI	CONTAGI TOTALI	ATTUALMENTE POSITIVI	RICOVERATI
<b>1.189</b>	<b>233.322</b>	<b>65.708</b>	<b>1.542</b>
MORTI IERI	TOTALE MORTI	TERAPIA INTENSIVA	ISOLAMENTO DOMICILIARE
<b>13</b>	<b>3.904</b>	<b>110</b>	<b>64.056</b>
TAMPONI TOTALI	TAMPONI IERI		
<b>2.555.030</b>	<b>9.555</b>		

**IL CONTAGIO NEI TERRITORI**

L'EGO - HUB

**SCHIZZANO GLI INDICI NELLA CITTÀ VESUVIANA CONTATI 600 CASI PER 100MILA ABITANTI IN SALITA VERTIGINOSA ANCHE I RICOVERI**

**TORNA IL LOCKDOWN A CASTELLAMMARE CHIUSE LE SCUOLE E I NEGOZI DALLE 18 STOP GENERALE LUNEDÌ E MARTEDÌ GRASSO**



Peso: 1-6%, 11-28%

PIÙ RICERCA E PIÙ ASSISTENZA

## VIRUS, COSA CAMBIERÀ

di **Sergio Harari**

Un anno fa il Covid ha colpito con tutta la sua drammaticità il nostro Paese prima, e il mondo intero subito dopo. In Italia abbiamo contato già 90 mila morti. Ora c'è il vaccino, nuove terapie potrebbero presto dare un nuovo contributo contro il virus, e il sistema sanitario ha fatto molto. Ma non siamo ancora usciti dalla tempesta.

a pagina 13

### L'intervento

# RICERCA E ASSISTENZA COSA DOBBIAMO CAMBIARE PER BATTERE IL VIRUS

di **Sergio Harari**

**E** passato un anno da quando la pandemia ha travolto il nostro Paese sconvolgendo le nostre vite, uccidendo oltre 90.000 italiani e mettendo in ginocchio l'economia nazionale. In meno di 12 mesi si è arrivati a vaccinare contro un virus che fino a ieri era sconosciuto, a sintetizzare farmaci appena approvati da Aifa come gli anticorpi monoclonali, a rispondere con la straordinaria forza del nostro Servizio sanitario e dei suoi operatori all'attacco infettivo. Mai avremmo immaginato che la scienza in così poco tempo avrebbe permesso di ottenere risultati così concreti. Tutti aspettiamo il momento in cui la maggior parte di noi sarà vaccinata e avremo terapie efficaci, quando infine potremo voltare pagina cercando di lasciarci alle spalle l'orrore di questi mesi. Ma dimenticare quanto è accaduto sarebbe un errore, così come molto probabilmente non ci sveglieremo una bella mattina come se avessimo avuto solo un brutto sogno.

Ci sono molti scenari possibili per il prossimo futuro,

nessuno ha la sfera di cristallo, ma sembra improbabile che il virus sparisca del tutto nel breve periodo: la sua capacità di mutare, la limitata durata dell'immunità, e le difficoltà nel controllare tutti i focolai epidemici ci fanno immaginare un periodo di convivenza con lui più lungo del previsto. Nessuno vorrebbe pensare a mesi o anni durante i quali saremmo costretti a indossare le mascherine ma il rischio che sia così non è per nulla remoto e va per lo meno messo in conto. D'altra parte, negli ultimi 20 anni il mondo ha conosciuto la Sars, la Mers, e ora l'infezione da Sars-CoV-2, per non dimenticare l'Hiv negli anni 80; le sfide dell'infettivologia sono diventate globali e coinvolgono non solo l'assistenza sanitaria ma anche le strutture portanti economiche e sociali dei nostri Paesi.

Finché non verranno studiate e implementate a livello mondiale strategie di intervento efficaci, le condizioni favorevoli la diffusione delle epidemie continueranno a esistere: ad esempio i salti di specie all'origine dell'attuale

pandemia proseguiranno, non risulta infatti che i mercati cinesi abbiano subito grandi cambiamenti strutturali, malgrado quanto sia accaduto. L'Oms ha delle responsabilità ma è anche vero che le sue leve di controllo e intervento sono state finora molto limitate.

I mesi passati ci hanno insegnato che salute, economia e ricerca sono strettamente e indissolubilmente legate, che investire in ricerca con una programmazione precisa è possibile e determina importantissimi risultati che hanno ricadute su tutti i settori. L'eccezionale accelerazione che ha vissuto la ricerca mondiale e italiana in questi mesi va mantenuta con azioni concrete, coinvolgendo università,



Peso: 1-3%, 13-62%

centri di ricerca, il privato e dedicando finanziamenti adeguati come solo ora si cominciano a vedere dopo decenni di pauperismo disarmante. Il futuro è fatto di questo e di inclusione sociale, per non lasciare indietro chi è stato o sarà colpito dalle emergenze di salute.

Le aziende farmaceutiche non sono enti benefici e senza di loro non sarebbero stati possibili i risultati che oggi tutti vediamo ma alcuni comportamenti andrebbero meglio regolati. Non tutti si chiamano Albert Sabin, il premio Nobel inventore del vaccino contro la poliomielite che rinunciò a brevettare il suo siero per poterlo garantire ai poveri di tutto il mondo, ma forse un richiamo all'etica non

stonerebbe anche per chi vive di bilanci.

Infine, se gli ospedali hanno dimostrato una grande capacità di riorganizzarsi a seconda delle necessità dettate dall'emergenza sanitaria e una flessibilità fino a ieri impensabili, l'assistenza territoriale ha evidenziato tutti i suoi limiti in un Paese che per età e caratteristiche della sua popolazione avrebbe dovuto da molto tempo potenziarla. Oggi abbiamo a che fare con la pandemia virale ma la sfida della cronicità è nota da tempo, sebbene le risposte siano state sinora insoddisfacenti. Senza sguarnire gli ospedali il territorio dovrà sviluppare una sua progettualità forte e con una propria dignità, da qui anche la necessità di dare

nuovo respiro alla formazione del medico di medicina generale, non più figlia di un dio minore con un percorso di studi oggi estraneo all'ambito universitario.

Usciremo dalla tempesta che ci ha travolti diversi da ieri, per farlo abbiamo bisogno di pensare e progettare in grande con capacità di visione e anche di sognare, mettendo insieme competenze e nuove professioni in una continua contaminazione dei saperi. Torneremo a stringerci la mano senza timori e con fiducia, convinti della strada da percorrere solo se sapremo abbandonare i modelli del mondo pre-pandemia e pensare a un futuro, che vuol dire anche Paese, nuovo e diverso.

[sergio@sergioharari.it](mailto:sergio@sergioharari.it)

## Gli scenari

Sembra improbabile che il Covid sparisca del tutto nel breve periodo

### Panorama

Una turista lo scorso maggio mentre ammira Milano dalle guglie del Duomo: uno dei simboli del capoluogo lombardo riaprirà ai visitatori da giovedì (lpp)

## La parola

### SALTO DI SPECIE

Si verifica quando un patogeno viene trasmesso da una specie che lo ospita ad una specie differente, ad esempio da un animale all'uomo, ed è in grado di diffondersi al suo interno. Perché il salto possa avvenire il patogeno deve avere genomi in grado di adattarsi con grande facilità alla nuova specie. Il salto di specie sarebbe all'origine anche dell'attuale pandemia



Peso: 1-3%, 13-62%